

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la legge 13 luglio 2015, n. 107 (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti);
- il decreto legislativo 13 aprile 2017, n.65 (Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni a norma dell'art. 1 commi 180 e 181 lettera e) della legge 13 luglio 2015, n. 107) che, all'art.6, tra le funzioni e i compiti delle Regioni, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili nei loro bilanci, individua la definizione degli standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei Servizi educativi per l'infanzia, la disciplina delle attività di autorizzazione, accreditamento e vigilanza di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b) effettuate dagli Enti locali, e le sanzioni da applicare per le violazioni accertate;
- lo stesso decreto che, all'art. 7 stabilisce che gli Enti locali autorizzano e accreditano i servizi, vigilano sugli stessi, applicando eventualmente le relative sanzioni, nel rispetto degli standard strutturali, organizzativi e qualitativi definiti dalle Regioni, delle norme sull'inclusione delle bambine e dei bambini con disabilità e dei contratti collettivi nazionali di lavoro di settore;
- la L.R. 25 novembre 2016, n. 19 (Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n. 1 del 10 gennaio 2000), che stabilisce:
 - all'art. 1, comma 4 "La Giunta regionale con una o più direttive, previo parere della competente commissione assembleare, definisce i requisiti strutturali e organizzativi, differenziati in base all'ubicazione della struttura e al numero di bambini, i criteri e le modalità per la realizzazione e il funzionamento dei servizi educativi e ricreativi di cui alla presente legge nonché le procedure per l'autorizzazione al funzionamento di cui all'articolo 15 e per l'accREDITamento di cui all'articolo 17."
 - all'art. 17 "AccREDITamento e sistema di valutazione della qualità
 1. La Regione, al fine di promuovere lo sviluppo e la qualificazione del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia e definire il relativo sistema di regolazione, istituisce l'accREDITamento del servizio, basato sul percorso di valutazione della qualità di cui all'articolo 18, che sarà oggetto di apposita direttiva, ai sensi dell'articolo 1, comma 4.
 2. Per i servizi privati l'accREDITamento costituisce condizione per l'accesso ai finanziamenti pubblici, ad

eccezione di quanto previsto all'articolo 13, comma 2, lettera b). Il possesso dei requisiti di cui al comma 1 è condizione di funzionamento per i servizi pubblici;

3. L'accreditamento è concesso dal comune previo parere obbligatorio della commissione tecnica di cui all'articolo 22.”

• all'art. 18:

“1. Il percorso di valutazione della qualità, ai fini dell'accreditamento, richiede che i servizi pubblici e privati, oltre a possedere i requisiti per l'autorizzazione al funzionamento:

a) dispongano di un progetto pedagogico contenente le finalità e la programmazione delle attività educative;

b) adottino le misure idonee a garantire la massima trasparenza e la partecipazione delle famiglie sulla base di quanto stabilito all'articolo 8;

c) dispongano della figura del coordinatore pedagogico sulla base di quanto stabilito all'articolo 32;

d) adottino strumenti di autovalutazione del servizio e un adeguato numero di ore di formazione, sulla base di quanto stabilito dalla direttiva di cui all'articolo 1, comma 4, che dovrà prevedere l'obbligo di partecipazione del personale al percorso territoriale di valutazione della qualità e strumenti di verifica e controllo del sistema;

e) attuino, nel rapporto con gli utenti, le condizioni di accesso di cui all'articolo 6 e le condizioni di trasparenza e partecipazione delle famiglie di cui all'articolo 8, sia attraverso la costituzione di organismi rappresentativi, sia attraverso le modalità di collaborazione con i genitori in esso indicate.”;

Vista la legge 27 dicembre 2017, n. 205, “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020” e ss.mm.ii) che all'art.1 comma 595 stabilisce: “La qualifica di pedagogo è attribuita a seguito del rilascio di un diploma di laurea abilitante nelle classi di laurea magistrale LM-50 Programmazione e gestione dei servizi educativi, LM-57 Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua, LM-85 Scienze pedagogiche o LM-93 Teorie e metodologie dell'e-learning e della media education.”;

Vista inoltre la legge 26 novembre 2001, n.43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna” e ss.mm.ii.;

visti inoltre:

• il D.Lgs. 13 marzo 2013, n.33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e ss.mm.ii.;

- la propria deliberazione n. 122 del 28 gennaio 2019 di "Approvazione piano triennale di approvazione della corruzione 2019-2021" ed in particolare l'allegato D;
- la propria deliberazione 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni della Regione Emilia-Romagna" e le circolari applicative del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Considerato che:

- i requisiti e le procedure per l'autorizzazione al funzionamento sono stati già approvati da questa Regione con la propria deliberazione 16 ottobre 2017, n. 1564 "Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali. Disciplina dei servizi ricreativi e delle iniziative di conciliazione in attuazione della L.R. 19/2016" (comprensiva anche del Piano finalizzato alla prevenzione, valutazione e gestione del rischio stress lavoro correlato, di cui si ribadisce l'importanza anche ai fini della qualità dei servizi);
- è ora necessario approvare il presente atto recante le procedure per l'ottenimento dell'accreditamento, dando atto che lo stesso - ai sensi dell'art. 17 della L.R. 19/2016 - per i servizi privati costituisce condizione per l'accesso ai finanziamenti pubblici e che il possesso dei requisiti per l'accreditamento è condizione di funzionamento per i servizi pubblici;

Considerato inoltre che l'art. 1, comma 595, della legge 205/2017, dispone che la "qualifica di pedagogo" è attribuita a seguito del rilascio del diploma di laurea abilitante nelle classi di laurea magistrale LM-50 Programmazione e gestione dei servizi educativi, LM-57 Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua, LM-85 Scienze pedagogiche o LM-93 Teorie e metodologie dell'e-learning e della media-education e dunque si rendono necessarie opportune precisazioni di salvaguardia in merito alle figure di "coordinatore pedagogico" previste dagli standard regionali;

Ritenuto opportuno:

- per sperimentare l'effettiva efficacia delle nuove disposizioni, limitare l'atto di accreditamento ai nidi d'infanzia (comprensivi di micronidi, sezioni aggregate ai servizi educativi o scolastici, sezioni primavera per bambini da 24 a 36 mesi, nidi aziendali, così come indicato nella propria deliberazione n. 1564/2017);

- per consentire agli enti gestori e a tutti gli enti coinvolti, di prepararsi adeguatamente all'accreditamento (procedura di nuova applicazione), stabilire, per quanto riguarda l'accreditamento, l'entrata in vigore del presente atto al 30/06/2021;

Dato atto che:

- il presente provvedimento è frutto di un costante confronto con Enti pubblici e privati:
 - la bozza tecnica dell'atto è stata redatta dal gruppo costituito con det.4402/2017 e ss.mm.ii. per la definizione delle direttive in materia di servizi per la prima infanzia L.R. n. 19/2016 formato da referenti degli Enti locali, referenti delle Associazioni dei gestori privati, dell'Ausl di Bologna, oltre che da Dirigenti e funzionari del Servizio regionale competente e consegnata alla Vice Presidente e Assessore alle politiche di welfare e politiche abitative il 6 dicembre 2018;
 - la bozza è stata inoltre sottoposta ad una rappresentanza degli Enti locali in data 16 gennaio 2019, alle Commissioni tecniche distrettuali in data 8 febbraio 2019, alla Conferenza regionale del terzo settore in data 20 febbraio 2019 e ai sindacati maggiormente rappresentativi a livello regionale in data 28 febbraio 2019;
- lo schema di atto deliberativo è stato sottoposto:
 - al Consiglio delle autonomie locali che ha espresso parere favorevole in data 22.03.2019;
 - al parere favorevole della Commissione assembleare competente di cui all'art. 47 comma 9 della L.R. n. 14/08, espresso nella seduta del 9 maggio 2019 di cui al protocollo dell'Assemblea Legislativa Prot. AL/2019/11490 del 10.05.2019;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 1059 del 3 luglio 2018 "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)";
- n. 1123 del 16 luglio 2018 "Attuazione Regolamento (UE) 2016/679: definizione di competenze e responsabilità in materia di protezione dei dati personali. Abrogazione appendice 5 della delibera di giunta regionale n. 2416/2008 e ss.mm.ii.";

Richiamate altresì le proprie deliberazioni n. 193/2015, n. 516/2015, n. 628/2015, n. 1026/2015, n. 56/2016, n. 106/2016, n. 270/2016, n. 622/2016, n. 702/2016, n. 1107/2016, n. 2123/2016, n. 2344/2016, n. 3/2017, n. 161/2017 e n. 578/2017, relative alla riorganizzazione dell'Ente Regione e alle competenze dirigenziali;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in condizione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alle politiche di welfare e politiche abitative Elisabetta Gualmini;

a voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

- di approvare, per i motivi indicati in premessa e qui integralmente riportati e in attuazione dell'art. 1 comma 4 della L.R. n. 19/2016, il presente atto deliberativo recante "Accreditamento dei nidi d'infanzia, in attuazione della L.R. 19/2016";
- di approvare altresì gli allegati n. 1, 2, 3 e 4, parti integranti e sostanziali del presente atto;
- di stabilire che i "coordinatori pedagogici" che risultano essere stati titolari di un contratto/convenzione stipulati entro il 1 gennaio 2018, data di entrata in vigore della legge 27 dicembre 2017, n. 205, (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020), hanno titolo per continuare ad operare come tali, purché in possesso di titolo di studio (conseguito antecedentemente al 1 Gennaio 2018) conforme a quanto previsto dalla L.R. 19/2016, art. 37, comma 5, che testualmente recita "Fino all'approvazione della direttiva di cui all'articolo 1, comma 4, i coordinatori pedagogici dovranno essere dotati di laurea specifica ad indirizzo socio-pedagogico o socio-psicologico";
- di stabilire altresì che quanto disposto al precedente punto 3, entri in vigore alla pubblicazione del presente atto;
- di prevedere che, in questa prima fase, il percorso di accreditamento si applichi solo nei confronti delle seguenti tipologie di strutture: nidi d'infanzia (comprensivi di micronidi, sezioni aggregate ai servizi educativi o scolastici, sezioni primavera per bambini da 24 a 36 mesi, nidi aziendali, così come indicato nella propria deliberazione n. 1564/2017), dando atto che i "servizi educativi integrativi" saranno oggetto di successiva apposita direttiva;
- di stabilire, per quanto attiene l'accREDITamento, e con esclusione di quanto stabilito al punto 4 per quanto riguarda i coordinatori pedagogici con contratto/convenzione e titolo di

studio antecedenti al 1 Gennaio 2018, che quanto disposto con il presente atto sia vigente a decorrere dal 30/06/2021, per consentire agli enti gestori di prepararsi adeguatamente all'accreditamento, procedura di nuova applicazione;

- di stabilire altresì che, nel periodo intercorrente tra la pubblicazione del presente atto e l'entrata in vigore della procedura di accreditamento, i Coordinamenti pedagogici territoriali svilupperanno azioni preparatorie al percorso di valutazione della qualità, con particolare riguardo all'elaborazione condivisa dello strumento di autovalutazione, secondo quanto stabilito al paragrafo 8 dell'Allegato 1 alla presente deliberazione;
- di istituire un tavolo di confronto con le rappresentanze dei gestori pubblici e privati dell'Emilia-Romagna per l'applicazione e il monitoraggio della presente Direttiva, anche con riguardo all'efficacia complessiva delle politiche a sostegno del sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni, che sarà nominato con successivo provvedimento del Direttore generale competente. Al tavolo possono essere invitate, in relazione agli argomenti, associazioni rappresentative della cultura educativa dei servizi per l'infanzia pubblici e privati;
- di stabilire che il presente atto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico;
- di dare atto infine che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

ALLEGATO 1

Requisiti e procedure per la valutazione della qualità dei nidi d'infanzia ai fini della concessione dell'accreditamento

Sommario:

1. Definizione e ambito di applicazione
2. Ruolo del Comune
3. Ruolo delle commissioni tecniche distrettuali (CTD)
4. Ruolo del coordinamento pedagogico territoriale (CPT)
5. Progetto pedagogico
6. Trasparenza, partecipazione, accesso
7. Funzioni e dotazione dei coordinatori pedagogici
8. Percorso territoriale di valutazione della qualità
9. Report di autovalutazione del servizio
10. Formazione del personale
11. Procedura per richiesta e concessione dell'accreditamento
12. Attività di monitoraggio
13. Durata dell'accreditamento
14. Vigilanza e sanzioni
15. Norme di prima attuazione e transitorie

1. DEFINIZIONE E AMBITO DI APPLICAZIONE

La Regione Emilia-Romagna, al fine di promuovere e sostenere la qualificazione dei servizi educativi per la prima infanzia istituisce l'accREDITamento del servizio, basato sul percorso di valutazione della qualità.

Tale percorso si orienta particolarmente alla individuazione dei bisogni formativi territoriali per pianificare azioni di miglioramento e assicurare le condizioni per una qualità diffusa e sostenibile nel territorio regionale.

La Legge regionale 25 novembre 2016, n.19 "Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n. 1 del 10 gennaio 2000", all'art 17, stabilisce che per i servizi privati l'accREDITamento costituisce condizione per l'accesso ai finanziamenti pubblici, mentre il possesso dei requisiti per l'accREDITamento è condizione di funzionamento per i servizi pubblici.

La stessa legge regionale, all'art. 18, prevede che i servizi pubblici o privati, oltre a possedere i requisiti per l'autorizzazione al funzionamento, dispongano dei requisiti per l'accREDITamento.

All'art. 21, comma 3, la legge regionale stabilisce inoltre che nelle procedure di gara ad evidenza pubblica per la gestione di servizi educativi per la prima infanzia, nelle concessioni e nelle convenzioni per gli stessi è inserito l'obbligo del possesso dei requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accREDITamento.

La presente direttiva definisce gli standard dei requisiti per l'accREDITamento dei nidi d'infanzia (comprensivi di micronidi, sezioni aggregate ai servizi educativi e scolastici, sezioni primavera per bambini dai 24 a 36 mesi, nidi aziendali) e avvia la sperimentazione di un processo di accREDITamento che consiste in una prima attuazione per la tipologia "nidi d'infanzia". Gli esiti di tale sperimentazione costituiranno elementi di analisi dal punto di vista della sostenibilità del processo e di confronto per un possibile miglioramento delle procedure. Successivamente, la direttiva potrà includere anche i servizi educativi integrativi al nido, caratterizzati da aspetti eterogenei in termini strutturali e organizzativi.

Al fine di consentire ai soggetti pubblici e privati un'adeguata preparazione al processo di accREDITamento si stabilisce che la presente direttiva entri in vigore dal 30/06/2021.

2. RUOLO DEL COMUNE

In base all'articolo 11 della L.R. 19/2016, i Comuni, anche in raccordo tra loro, promuovono la programmazione della rete dei servizi territoriali, coinvolgendo i soggetti del sistema integrato.

Inoltre, i Comuni:

"a) concedono l'autorizzazione al funzionamento ed esercitano la vigilanza e il controllo sui servizi educativi per la prima infanzia e sulle loro strutture (...)

b) concedono l'accREDITamento".

In base all'art. 8 comma 6 della Legge regionale 30 luglio 2015, n.13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", deve intendersi che l'accREDITamento è altresì di competenza delle Unioni di Comuni ove costituite ai sensi della L.R. n. 21 del 2012.

Il Comune/Unione riceve la domanda di accREDITamento:

- verifica la completezza formale delle dichiarazioni previste nonché la mera presenza degli allegati e richiede se necessario le integrazioni formali;

- verifica la vigenza dell'autorizzazione al funzionamento e ne comunica la scadenza alla Commissione Tecnica Distrettuale (CTD);
- trasmette la domanda di accreditamento e la documentazione allegata alla competente CTD;
- fissa il termine, non superiore ai 60 giorni decorrenti dalla trasmissione della documentazione alla CTD, entro il quale deve essere fornita risposta alla domanda di accreditamento.

Similmente a quanto accade per l'autorizzazione al funzionamento, i Comuni concedono l'accreditamento previa istruttoria da parte delle CTD, chiamate all'espressione di un parere obbligatorio; conseguentemente, gli stessi Comuni hanno anche i poteri di controllo sulla permanenza dei requisiti dell'accreditamento.

Terminata l'istruttoria, le CTD ne inviano le risultanze al Comune, che può far propria l'istruttoria, emettendo un provvedimento in tutto conforme al parere della commissione, oppure discostarsene, anche totalmente, naturalmente motivando la propria scelta nell'atto stesso.

3. RUOLO DELLE COMMISSIONI TECNICHE DISTRETTUALI (CTD)

La CTD, ai sensi della L.R. 19/2016 art. 23 "b) esprime parere obbligatorio in relazione alle richieste di accreditamento", secondo quanto previsto nella relativa direttiva. Dunque, la competenza della commissione è stabilita dalla legge, per quanto riguarda la sua funzione istruttoria, del tutto simile a quella relativa all'autorizzazione al funzionamento, e dalla presente direttiva, secondo quanto previsto dalla legge regionale.

La legge prevede che per l'accreditamento, in via ordinaria, la commissione sia composta solo dal Presidente e dalla componente pedagogica, assicurando la rappresentanza paritetica del settore privato, ma anche eventualmente da coordinatori pedagogici esterni alla commissione, in relazione al numero delle richieste di parere, sempre rispettando la composizione ordinaria.

Nel caso di servizio nuovo (non fornito di autorizzazione), la CTD, nella sua composizione ordinaria per l'autorizzazione al funzionamento, di cui all'art 22 della legge, completa l'istruttoria per l'autorizzazione ed invia il parere al Comune nei tempi previsti dalla DGR 1564/2017.

Nel frattempo, la CTD nella sua formazione di cui al comma 2 dell'art. 23 della legge può compiere l'istruttoria per l'accreditamento, basata su elementi del tutto diversi da quelli dell'autorizzazione. Quando giungerà dal Comune l'atto di autorizzazione al funzionamento potrà essere inviata dalla CTD al Comune il parere sull'accreditamento.

La commissione esprime parere obbligatorio sull'accreditamento e lo trasmette al Comune.

In caso di non completezza della domanda la CTD richiede l'integrazione del suo contenuto. In tal caso il termine fissato dal Comune è sospeso per il tempo strettamente necessario al richiedente per fornire la documentazione o i chiarimenti richiesti, indispensabili al rilascio dell'accreditamento.

In riferimento al Progetto pedagogico, la CTD verifica la completezza della sua articolazione sulla base dell'Indice definito nelle linee regionali allegata alla presente direttiva nonché la congruenza tra i principi ispiratori del progetto e la progettazione del contesto educativo.

La commissione:

- entro un anno dalla concessione dell'accreditamento, verifica la partecipazione per tutti i servizi pubblici e privati del coordinatore pedagogico del servizio alle attività del Coordinamento Pedagogico Territoriale (CPT) ;
- entro un anno dall'avvio del processo di autovalutazione del servizio verifica l'avvenuta redazione del report di autovalutazione previsto al paragrafo 9 della presente direttiva, sulla base dello strumento di valutazione elaborato dal CPT.

4. RUOLO DEL COORDINAMENTO PEDAGOGICO TERRITORIALE (CPT)

Il CPT, formato dai coordinatori pedagogici dei servizi per l'infanzia, ha compiti di formazione, confronto, scambio, supporto all'innovazione, alla sperimentazione e alla qualificazione dei servizi, nonché supporto al percorso di valutazione della qualità (L.R 19/2016-art 33, comma 2).

Per quanto riguarda il supporto al percorso territoriale di valutazione, realizza le azioni precisate al paragrafo 8. e, in particolare:

- adatta alla situazione locale lo schema di strumento di valutazione elaborato a livello regionale, precisando, in particolare, i criteri di valutazione e i descrittori e lo invia alle Commissioni tecniche distrettuali;
- supporta, a livello formativo, l'attività dei servizi impegnati nell'autovalutazione;
- utilizza le risultanze del percorso territoriale di valutazione (i report dei servizi) al fine di predisporre piani di formazione del personale maggiormente aderenti ai bisogni emergenti.

Alla autovalutazione della qualità educativa intrinseca del servizio è auspicabile affiancare una valutazione della qualità percepita da parte delle famiglie utenti del servizio, realizzata con il coinvolgimento del personale educativo, ausiliario e del coordinatore pedagogico. Il coordinamento pedagogico territoriale raccoglie dai servizi i risultati di tali valutazioni e ne tiene conto nella valutazione complessiva della qualità del sistema.

Ai sensi dell'art. 33 della L.R.19/2016 "i Comuni e gli altri enti pubblici o soggetti gestori dei servizi accreditati garantiscono la partecipazione dei coordinatori pedagogici al CPT".

Il Comune capoluogo, titolare della gestione delle attività del CPT, raccolte annualmente le presenze dei coordinatori agli incontri dello stesso, su richiesta del gestore, attesta le presenze effettuate, anche ai fini della verifica delle commissioni territoriali del rispetto dell'obbligo di partecipazione di cui al paragrafo 8 della presente direttiva.

5. PROGETTO PEDAGOGICO

Il progetto pedagogico è il documento in cui si definisce l'identità e la fisionomia pedagogica del servizio (o di un insieme di servizi), declinandone gli orientamenti e gli intenti educativi di fondo ed esplicitandone le coordinate di indirizzo metodologico.

Rappresenta un documento d'impegni con il territorio e un piano generale di azione, contestualizzato e realizzabile, in cui sono precisate le finalità, i criteri e le modalità di organizzazione educativa del servizio.

Il progetto pedagogico rappresenta le intenzioni educative e le linee metodologiche che verranno poi tradotte nel progetto educativo, contenente le ipotesi di lavoro concrete che verranno realizzate in un definito periodo di riferimento .

Il progetto pedagogico, redatto secondo l'indice regionale riportato nell'allegato 2 alla presente delibera, nel rispetto delle diverse specificità, dovrà declinare i seguenti punti:

- a) Premessa
- b) Finalità

- c) Struttura organizzativa del servizio
- d) Progettazione e organizzazione educativa del servizio:
 - criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo
 - criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio
 - criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro
- e) Autovalutazione

6. TRASPARENZA, PARTECIPAZIONE, ACCESSO

Alla domanda di accreditamento dovrà essere allegata una breve descrizione delle misure di accesso e partecipazione alle famiglie (di cui all'art. 6 L.R. 19/2016).

Per quanto riguarda invece la partecipazione e trasparenza relative alle attività educative (art. 8 L.R. 19/2016) esse sono descritte nel progetto pedagogico allegato alla presente direttiva.

7. FUNZIONI E DOTAZIONE DEI COORDINATORI PEDAGOGICI

I Comuni e gli altri enti o soggetti gestori assicurano il coordinamento pedagogico dei servizi educativi per la prima infanzia accreditati.

Il coordinamento pedagogico dei servizi è realizzato da uno o più coordinatori pedagogici pubblici e privati dei servizi da accreditare dotati di laurea prevista dalla L. 205/2017, art. 1, comma 595 e ss.mm.ii. I “coordinatori pedagogici” che risultano essere stati titolari di un contratto/convenzione stipulato entro il 1 gennaio 2018, data di entrata in vigore della legge 27 dicembre 2017, n. 205, (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020), hanno titolo per continuare ad operare come tali, purché in possesso di titolo di studio (conseguito antecedentemente al 1 Gennaio 2018) conforme a quanto previsto dalla L.R. 19/2016, art. 37, comma 5, che testualmente recita “Fino all'approvazione della direttiva di cui all'articolo 1, comma 4, i coordinatori pedagogici dovranno essere dotati di laurea specifica ad indirizzo socio-pedagogico o socio-psicologico”.

Tale norma si applica dal momento della pubblicazione del presente atto, indipendentemente da ogni procedura di accreditamento.

Il coordinamento pedagogico comporta la realizzazione sia di azioni sui servizi che di azioni di sistema, che si realizzano in particolare attraverso:

- l'organizzazione del personale e del funzionamento dell'équipe sul versante pedagogico e gestionale;
- l'indirizzo e il sostegno tecnico al lavoro degli operatori, anche in rapporto alla loro formazione permanente;
- la realizzazione di azioni di monitoraggio, documentazione e valutazione;
- la promozione di iniziative di sperimentazione;
- il supporto al personale per quanto riguarda la collaborazione con le famiglie e la comunità locale anche al fine di promuovere la cultura dell'infanzia e della genitorialità;

- la promozione e la realizzazione del raccordo tra i servizi per la prima infanzia all'interno del sistema educativo territoriale, secondo principi di coerenza e continuità degli interventi sul piano educativo e di omogeneità ed efficienza sul piano organizzativo e gestionale;
- la promozione e la realizzazione del raccordo tra servizi educativi, sociali e sanitari.

Per la realizzazione delle funzioni pedagogiche, la dotazione dei coordinatori deve essere definita considerando un minimo di 8 ore mensili per sezione.

In servizi con un numero di sezioni superiore a tre, è possibile mantenere lo standard minimo di 24 ore mensili per l'intero servizio.

Nei servizi composti da una unica sezione, la dotazione oraria del coordinatore pedagogico può essere ridotta ad un minimo di 6 ore mensili.

I Comuni e gli altri enti pubblici o soggetti gestori dei servizi accreditati garantiscono inoltre la partecipazione dei coordinatori pedagogici ai coordinamenti pedagogici territoriali, in quanto luoghi di formazione, confronto, qualificazione del sistema educativo territoriale e supporto del percorso di valutazione per un numero di ore annue pari almeno a 20 per ciascun coordinatore.

8. PERCORSO TERRITORIALE DI VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ

L'intero sistema voluto dalla legge, essendo basato su un percorso di qualità, richiede un innalzamento della stessa in tutti i servizi accreditati del territorio. Il sistema voluto dalla L.R. 19/2016 prevede, oltre all'accertamento di requisiti di qualità, l'attivazione di un processo di adattamento degli strumenti ad un livello territoriale ampio e coincidente con l'ambito del CPT.

Il percorso territoriale di valutazione della qualità costituisce il contesto di riferimento per i processi di autovalutazione dei singoli servizi.

Le Linee guida regionali, di cui all'Allegato 2 alla presente direttiva, definiscono le caratteristiche e i contenuti fondamentali degli strumenti di valutazione - anche con riferimento all'indice del progetto pedagogico - precisando, in particolare:

- le dimensioni e le sottodimensioni da prendere in considerazione, i criteri fondamentali di valutazione e alcuni descrittori paradigmatici;
- le caratteristiche qualificanti dei percorsi di autovalutazione, con particolare riferimento alle fasi e alle attività ritenute indispensabili, nonché alle attenzioni da avere per assicurare la dimensione formativa del processo;
- le forme e le modalità di supporto pedagogico ai coordinatori impegnati nei processi di autovalutazione e ai singoli servizi, con particolare attenzione al supporto formativo;
- l'indice dei report di autovalutazione;
- le indicazioni circa i tempi di realizzazione del percorso di autovalutazione;
- le attenzioni da avere presenti in fase di monitoraggio dei percorsi di autovalutazione.

Ciascun CPT, sulla base delle indicazioni contenute nelle citate Linee guida regionali:

- elabora, per l'intero territorio provinciale, il testo operativo dello strumento di autovalutazione territoriale, adattando lo schema regionale alla situazione locale, con particolare attenzione ai criteri di valutazione e all'individuazione di descrittori significativi;
- definisce le fasi operative, le attività e i tempi del percorso territoriale di valutazione, al quale dovranno partecipare e attenersi tutti i servizi pubblici e accreditati; predispone le opportunità formative, individua le concrete modalità di supporto dei coordinatori e dei servizi impegnati nell'autovalutazione, e i tempi di riferimento in coerenza con quelli individuati dalle Linee guida regionali.

9. REPORT DI AUTOVALUTAZIONE DEL SERVIZIO

Il report di autovalutazione della qualità, redatto dal singolo servizio accreditato sulla base dell'indice regionale contenuto nelle Linee guida allegate alla presente deliberazione, comprensivo delle linee di miglioramento individuate, è inviato dal Servizio stesso entro un anno dalla data dell'avvio del percorso di autovalutazione al Comune, alla CTD per la verifica dell'avvenuta realizzazione dell'autovalutazione e al CPT.

10. FORMAZIONE DEL PERSONALE

I Comuni e gli Enti gestori, riconoscendo il valore della formazione in servizio per la qualificazione dei servizi, garantiscono al personale, oltre a quanto già previsto per l'autorizzazione al funzionamento dalla LR 19/2016, art.16, comma1, lettera g), un adeguato numero di ore per la formazione e la partecipazione del personale al percorso territoriale di valutazione della qualità. Ai fini dell'accREDITAMENTO, tale standard è indicato in 10 ore per il personale ausiliario e 20 ore per il personale educativo.

11. PROCEDURA PER RICHIESTA E CONCESSIONE DELL'ACCREDITAMENTO

La richiesta di accREDITAMENTO deve essere presentata da parte del privato al Comune, secondo lo schema allegato alla presente Direttiva.

I Comuni o le loro forme associative stabiliscono il termine entro il quale deve essere fornita risposta alla domanda di accREDITAMENTO. Tale termine non può essere superiore a sessanta giorni decorrenti dalla trasmissione della documentazione alla CTD, e può essere sospeso per il tempo strettamente necessario al richiedente per fornire la documentazione o i chiarimenti richiesti, indispensabili al rilascio dell'accREDITAMENTO.

12. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

La Giunta regionale presenta alla competente commissione assembleare, con cadenza triennale, la relazione prevista all'art. 35 "Clausola Valutativa" della L.R. 19/2016, comprensiva di un'analisi dell'evoluzione del sistema di valutazione della qualità previsto dalla presente Direttiva. È istituito un tavolo di confronto con le rappresentanze dei gestori pubblici e privati per l'applicazione e il monitoraggio della presente Direttiva, anche con riguardo all'efficacia complessiva delle politiche a sostegno del sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni.

13. DURATA DELL'ACCREDITAMENTO

L'accreditamento di ciascun servizio ha durata coincidente a quella dell'autorizzazione al funzionamento.

È fatta salva la facoltà del richiedente di presentare all'atto della richiesta dell'accreditamento, nuova domanda di autorizzazione al funzionamento.

14. VIGILANZA E SANZIONI

Riguardo alla vigilanza sull'accreditamento, in capo al Comune, la L.R. 19/2016 all'art. 20, stabilisce i casi e le conseguenze della revoca. Il comma 3 stabilisce che sia concesso un termine per provvedere al ripristino del requisito mancante. Tale termine, la cui durata è discrezionalmente fissata dal soggetto accreditante, deve essere sufficiente per consentire al soggetto accreditante, che in questa Regione deve "promuovere lo sviluppo e la qualificazione del sistema", di suggerire il modo di recuperare il requisito mancante.

15. NORME DI PRIMA ATTUAZIONE E TRANSITORIE

I servizi già titolari di autorizzazione al funzionamento presentano domanda al Comune ove è ubicato il servizio indicando il numero dell'atto di autorizzazione stessa. Il Comune (o sua forma associativa), invia la domanda alla CTD, completa dell'atto autorizzatorio.

La CTD procede come previsto al paragrafo 3 della presente Direttiva.

Come previsto al paragrafo 13, è fatta salva la facoltà del richiedente di presentare all'atto della richiesta dell'accreditamento, nuova domanda di autorizzazione al funzionamento.

Il termine non superiore ai 60 giorni previsto al paragrafo 2 per la concessione dell'accreditamento da parte del Comune, in sede di prima applicazione può essere prorogato fino ad un massimo di ulteriori 60 giorni.

Per i servizi integrativi, in attesa dell'approvazione di apposita direttiva, i soggetti gestori privati possono accedere ai finanziamenti pubblici previa convenzione/accordi con i Comuni e loro forme associative secondo quanto previsto all'art. 21 della L.R. 19/2016.

ALLEGATO 2

Linee guida per la stesura del progetto pedagogico e per la realizzazione del percorso territoriale di valutazione della qualità

A) Progetto pedagogico: definizione e indice

Definizione

Il **Progetto pedagogico** costituisce il documento in cui si definisce l'identità e la fisionomia pedagogica del servizio, declinandone gli orientamenti e gli intenti educativi di fondo ed esplicitandone le coordinate di indirizzo metodologico.

Rappresenta un documento d'impegni con il territorio e un piano generale di azione, contestualizzato e realizzabile, in cui sono precisate le finalità, i criteri e le modalità di organizzazione educativa del servizio.

Il Progetto educativo, non richiesto per le procedure di accreditamento, traduce a livello operativo le intenzioni educative e le linee metodologiche definite nel Progetto pedagogico, descrivendo le ipotesi di lavoro concrete e flessibili che verranno privilegiate in un periodo di riferimento (l'anno educativo/scolastico, alcuni mesi, ecc.). Il progetto educativo, elaborato periodicamente dai gruppi di lavoro, definisce pertanto la pianificazione dell'attività educativa e può riguardare l'insieme delle proposte formative che vengono fatte da un servizio o da una singola sezione durante un anno educativo/scolastico, oppure alcuni percorsi più specifici di durata limitata o riferiti a determinate attività.

L'indice e la breve descrizione che accompagna le singole voci costituiscono il riferimento per la stesura del Progetto pedagogico dei servizi, sia in funzione della programmazione del servizio e della condivisione con le famiglie e la comunità, sia in funzione delle procedure per l'accreditamento.

L'indice è quindi una traccia per la stesura di un documento che, in quanto strumento del gruppo di lavoro e non solo obbligo per le procedure di accreditamento, sarà "personalizzato" e modellato su ogni singolo servizio.

Indice

1. Premessa

Presentazione sintetica del servizio: descrizione del territorio in cui è situato e breve resoconto sulla storia e sulle caratteristiche del servizio.

2. Finalità

Descrizione:

- 2.1. dei valori e gli orientamenti che definiscono l'identità pedagogica del servizio in coerenza con quanto previsto nella legislazione regionale;
- 2.2. delle intenzioni educative del servizio, calibrate anche in relazione ai bisogni educativi, sociali e culturali dei bambini e delle famiglie e volte ad assicurare il diritto all'educazione nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze.

3. Struttura organizzativa del servizio

Presentazione dell'organizzazione generale del servizio (numero di sezioni, dotazione organica, fasce orarie quotidiane di compresenza del personale, calendario annuale, orario quotidiano di funzionamento del servizio, etc.).

4. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

La progettazione e l'organizzazione educativa di un servizio per la prima infanzia si fondano sull'attività collegiale del gruppo di lavoro e dei coordinatori pedagogici. Gli aspetti di seguito indicati vanno intesi come reciprocamente correlati.

4.1. Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

Cura ed educazione sono dimensioni strettamente connesse la cui qualità è legata all'attenzione progettuale del gruppo di lavoro.

La progettazione cura l'intreccio tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale e connota il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali, prendendo in considerazione i nessi esistenti tra i seguenti aspetti:

- **Spazi e materiali**

L'organizzazione dello spazio educativo è legata alla necessità di coniugare il bisogno di intimità/sicurezza emotiva del bambino con l'esigenza di esplorazione/scoperta. In questo senso lo spazio si qualifica come luogo intenzionalmente connotato, accogliente, accessibile, leggibile e differenziato funzionalmente. L'organizzazione dello spazio deve favorire e sostenere la molteplicità e la qualità delle relazioni, valorizzare la dimensione del piccolo gruppo e attribuire un'attenzione particolare alla possibilità che il bambino possa ricostruirvi una sua sfera privata e personale.

- **Tempi**

L'organizzazione del tempo quotidiano è connessa all'esigenza di temperare i tempi e i ritmi del bambino con quelli dell'istituzione. La scansione temporale della giornata deve presentare una struttura regolare che consenta al bambino di trovare dei punti di riferimento stabili e di situarsi in un contesto temporale riconoscibile e prevedibile. L'attenzione per un tempo disteso, per una graduale gestione delle transizioni e per la continuità e coerenza delle proposte, sono criteri che devono essere considerati nell'organizzazione del tempo educativo.

- **Relazioni**

Un contesto educativo per la prima infanzia si qualifica come tale quando si propone come luogo di relazioni significative, intenzionalmente pensato per far sperimentare al bambino un clima di benessere e sviluppare senso di sicurezza, fiducia e autostima. Un contesto relazionale significativo è legato anche alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti, i quali devono essere capaci di ascoltare e accogliere il bambino e sostenere la crescita delle sue capacità cognitive, emotive e relazionali.

- **Proposte educative**

La qualità delle proposte educative è legata all'organizzazione ed articolazione dell'ambiente, ai tempi con cui si succedono e ai modi con cui vengono promosse e gestite dall'adulto. I momenti di cura quotidiana e di gioco rappresentano occasioni educative egualmente importanti, che devono essere pensate e modulate in relazione alle specificità dei bambini e nel contesto di un disegno

complessivo in cui ogni esperienza infantile possa trovare collocazione e significato. La varietà, la coerenza, la continuità e la significatività delle esperienze formative devono essere garantite nell'ambito di una progettazione delle proposte volte a promuovere autonomia e sviluppo del bambino e ad arricchirne il patrimonio esperienziale.

4.2. Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

Il confronto e condivisione con le famiglie e con le altre realtà presenti sul territorio è uno degli aspetti sui quali realizzare una attenta progettazione, pertanto andranno declinati:

- gli obiettivi e le strategie relative alla partecipazione e alle modalità di rapporto con le famiglie. In particolare, occorre definire le modalità di comunicazione, di informazione e di confronto, individuali e di gruppo, oltre che precisare gli organismi e le forme di partecipazione adottate;
- le modalità con cui si realizza il raccordo con la rete delle istituzioni del territorio, tenendo conto della più ampia programmazione dei servizi in esso presenti, anche in riferimento alle azioni di raccordo con le scuole dell'infanzia.

4.3. Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro ha un ruolo centrale nell'organizzazione del contesto educativo e nella predisposizione della progettazione. Ad esso compete la definizione degli strumenti progettuali, con particolare riferimento all'osservazione dei bambini e alla documentazione, precisandone tempi e metodologie. Le risorse di cui il gruppo di lavoro educativo si avvale vanno indicate e riguardano:

- la formazione e l'aggiornamento, con le indicazioni relative ai tempi e alle modalità di realizzazione;
- la continuità con le altre istituzioni educative presenti sul territorio, precisando tempi e modalità di realizzazione;
- il coordinamento pedagogico.

5. Autovalutazione

La valutazione sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati e l'apprendimento riflessivo dalle pratiche. La valutazione, qui intesa soprattutto come valutazione dei processi educativi, si caratterizza essenzialmente per la sua funzione formativa e per il suo carattere sistematico e continuativo; è volta ad alimentare una costante azione di ricerca all'interno del servizio promuovendo l'incremento dei livelli di consapevolezza pedagogica, la coerenza delle azioni educative e il miglioramento concordato e progressivo delle stesse. In ciascun servizio vanno definite le modalità, i tempi e gli strumenti di autovalutazione, nonché la documentazione e la condivisione del processo autovalutativo, in applicazione della presente direttiva e in connessione con il coordinamento pedagogico territoriale istituito dal Comune capoluogo di riferimento.

6. Durata

Il progetto pedagogico ha durata triennale. Occorre che al termine di ciascun triennio il progetto sia rivisto dal gruppo di lavoro, condiviso con le famiglie utenti del servizio ed eventualmente aggiornato.

B) Percorso territoriale di valutazione della qualità

Il percorso di valutazione dei servizi finalizzato all'accreditamento di cui alla presente Direttiva si realizza attraverso due diverse e complementari aree e modalità di valutazione:

- una valutazione a *carattere certificativo* degli elementi di *qualità* che rappresentano condizioni e garanzie per la qualità dei processi educativi (titolo di studio del personale, monte ore dedicate alla formazione...);
- una valutazione a *carattere formativo* della *qualità dei processi* attivati nei contesti educativi, realizzata attraverso la partecipazione obbligatoria ad un processo di autovalutazione che coinvolga il gruppo di lavoro, si confronti con gli altri servizi della rete territoriale, elabori processi di miglioramento del singolo servizio e del sistema educativo più ampio.

Il percorso territoriale di valutazione della qualità declina la seconda area di valutazione, la cui realizzazione deve essere documentata in quanto parte integrante del processo di accreditamento.

Caratteristiche

Il percorso di valutazione è strettamente connesso e intrecciato alla programmazione e al progetto pedagogico del servizio, pertanto i criteri di valutazione riprendono direttamente, sviluppandole e articolandole, le dimensioni e le idee di qualità definite nell'indice del Progetto pedagogico.

Il percorso si realizza con un approccio non ispettivo, ma attraverso un processo partecipato, formativo e ricorsivo, coinvolgendo le équipes educative e motivandole ad un lavoro di auto riflessione e di individuazione di aree di miglioramento.

Strumento

Lo strumento di valutazione individua gli ambiti in cui far convergere l'osservazione, per abbattere il più possibile soglie di approssimazione da un lato e di ridondanza dall'altro. Esso individua per ogni voce relativa alla progettazione e articolazione del servizio (punti 4 e 5 dell'indice del progetto pedagogico), i descrittori con i quali analizzare la propria prassi educativa, alla luce dei criteri di valutazione che seguono.

Lo strumento di valutazione della qualità è uno strumento unico a livello provinciale, concordato in sede di CPT, ed è utilizzato da tutti i servizi del territorio.

Fasi

1. Sensibilizzazione e coinvolgimento del gruppo di lavoro. Il carattere formativo della valutazione implica che il processo di autovalutazione sia fondato sulla consapevolezza dei suoi scopi e significati e sulla reale partecipazione dell'équipe educativa del servizio. In questo senso nel momento iniziale del percorso occorre presentare e approfondire con il gruppo di lavoro le ragioni e le caratteristiche del processo, illustrando la metodologia di valutazione adottata (strumenti e procedure) ma anche condividendo e discutendo le motivazioni e i significati del percorso. Va inoltre previsto un tempo che consenta al gruppo di lavoro di familiarizzare con lo strumento, di comprenderne le modalità d'uso, di discuterlo criticamente.
2. Autovalutazione della qualità del servizio. L'autovalutazione della qualità educativa deve essere compiuta individualmente da ogni singolo operatore e dal coordinatore pedagogico del servizio secondo i tempi e le modalità specifiche definite nell'ambito dello strumento e delle procedure adottate dal coordinamento pedagogico territoriale. La valutazione realizzata individualmente intende fare in modo che il "punto di vista" particolare di ogni operatore coinvolto abbia la possibilità di essere preso in considerazione dal gruppo di lavoro.
3. Sintesi delle valutazioni dei diversi membri del gruppo di lavoro. Il coordinatore pedagogico del servizio elabora e distribuisce agli operatori un report in cui vengono sintetizzati i dati relativi all'autovalutazione, mettendo in evidenza le concordanze e discordanze tra le osservazioni dei diversi componenti dell'équipe e i punti di criticità e di forza su cui si registra una sostanziale concordanza di giudizio.
4. Restituzione dei dati valutativi. Alla restituzione, analisi e discussione dei dati relativi all'autovalutazione sono dedicati uno o più incontri del gruppo di lavoro con il coordinatore pedagogico del

servizio. Il momento della restituzione deve essere valorizzato come un'occasione di dialogo-confronto tra differenti punti di vista, che consente di riflettere criticamente sulla propria esperienza e di costruire una maggiore consapevolezza pedagogica di gruppo. È opportuno che gli incontri di restituzione siano realizzati in tempi non troppo distanti dal momento della valutazione, che siano verbalizzati in forma scritta.

5. Individuazione delle aree di miglioramento e delle priorità di intervento. Il coordinatore pedagogico deve organizzare uno o più incontri con il gruppo di lavoro per riflettere e discutere su quanto emerso dal processo di auto-valutazione, fare un bilancio critico dell'esperienza e individuare le priorità d'intervento (definendo eventuali iniziative formative o azioni di miglioramento). In questa fase la rilettura dell'esperienza valutativa è orientata all'approfondimento riflessivo sugli aspetti che sono stati oggetto di discussione ed alla progettazione di interventi che possano stimolare uno sviluppo dell'azione educativa.

6. Stesura del rapporto finale di valutazione. A conclusione del percorso valutativo il coordinatore pedagogico del servizio stende il rapporto finale di valutazione, in cui si riportano i dati valutativi (auto valutazione) mettendo in evidenza criticità e punti di forza rilevati, si sintetizzano i contenuti principali dell'incontro di restituzione e si esplicitano le priorità d'intervento identificate e le azioni di miglioramento progettate o da progettare. Il report viene trasmesso agli amministratori e responsabili del servizio, al coordinamento pedagogico territoriale e alla commissione tecnica distrettuale

Tempi

Il percorso si realizza con la seguente tempistica:

1° anno: avvio della valutazione, realizzazione dell'autovalutazione, stesura del report contenente le azioni di miglioramento;

2° e 3° anno: realizzazione delle azioni di miglioramento.

Il percorso triennale è continuo e ricorsivo e riprende dopo il terzo anno con la conseguente tempistica:

4° anno: realizzazione dell'autovalutazione e stesura del report contenente le azioni di miglioramento;

5° e 6° anno: realizzazione delle azioni di miglioramento.

In caso di rinnovo dell'accreditamento, il percorso di valutazione prosegue senza interruzione della ciclicità sopra descritta.

C) Criteria da declinare nello strumento di valutazione territoriale

<p><u>DIMENSIONE: ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO</u></p> <p>(VOCE 4.1 DELL'INDICE DEL PROGETTO PEDAGOGICO)</p>	
<p><i>SOTTODIMENSIONE: SPAZI E MATERIALI</i></p>	
<p>CRITERI DI VALUTAZIONE</p>	
<p>Accessibilità</p> <p>L'intento di promuovere il gioco, l'esplorazione e la scoperta implica un'organizzazione dello spazio che lo renda facilmente accessibile e fruibile da parte del bambino. Lo spazio dovrebbe quindi essere progettato in modo da non creare ostacoli o barriere architettoniche e prevedendo la presenza di arredi (contenitori, scaffali aperti, ecc.) che consentano al bambino di usufruire autonomamente dei materiali non pericolosi. L'accessibilità cognitiva dello spazio presuppone anche che esso sia pensato in funzione dei livelli di competenza dei bambini, pianificando l'organizzazione delle zone/centri d'interesse e l'offerta di materiali in modo adeguato alle loro età e capacità.</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutti i bambini possono accedere senza difficoltà ai vari spazi. • La maggior parte del materiale è disposto in contenitori aperti e accessibili autonomamente dai bambini. • Lo spazio delle sezioni è organizzato in modo adeguato all'età dei bambini.
<p>Leggibilità e riconoscibilità</p> <p>La leggibilità e riconoscibilità dell'ambiente comporta uno spazio ordinato, coerente e che sia connotato da una chiara identità. È dunque opportuno che lo spazio non sia soggetto a continue destrutturazioni, che sia caratterizzato ed offra punti di riferimento e orientamento, anche attraverso la cura per la dimensione estetica e meta comunicazioni percettive (colori, forme, ecc.), e che i materiali siano disposti in modo non confusivo seguendo logiche di raggruppamento e ordinamento. La leggibilità dello spazio, anche per i genitori utenti del servizio, richiede attenzione progettuale per i contenuti, le forme e la collocazione della documentazione a vista e delle comunicazioni scritte.</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gli spazi sono definiti chiaramente per prevalenza d'uso (ad es. negli angoli sono presenti materiali pertinenti con l'attività prevista, i materiali sono ordinati secondo alcuni criteri di raggruppamento). • Si cura l'estetica di spazi e materiali.
<p>Differenziazione funzionale</p>	<p>Esempi di descrittori</p>

<p>L'articolazione dell'ambiente in una pluralità e varietà di zone/centri d'interesse che possiedono una specifica valenza educativa valorizza il potenziale di apprendimento dello spazio interno ed esterno, proponendo differenti stimoli ed opportunità di esperienza, facilitando la durata e l'evoluzione delle attività, favorendo la formazione e la stabilità dei sottogruppi di gioco e la qualità delle relazioni. La caratterizzazione delle zone, rispetto alla qualità e quantità dei materiali, e le modalità di delimitazione delle stesse, in termini di "chiusura apertura", rappresentano aspetti che dovrebbero essere pensati e curati in riferimento al significato progettuale degli spazi e al tipo di azioni che si vogliono favorire nei bambini.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sia nella sezione che fuori di essa sono presenti una pluralità di zone ben definite che offrono stimolo allo sviluppo delle diverse competenze (zona per il gioco di movimento, zona per il gioco del "far finta", ecc.). • Lo spazio esterno è differenziato in zone che danno opportunità di gioco differenti. • Sia in sezione che fuori di essa è presente una varietà di materiali formali e informali (es. materiali di recupero e naturali). • La qualità e quantità dei materiali è in relazione al progetto di utilizzo dei vari spazi.
<p>Personalizzazione</p> <p>Lo spazio di un servizio per l'infanzia si qualifica anche come luogo che deve rispondere ai bisogni di cura e intimità del bambino, riconoscendo la sua individualità e assicurandogli rassicurazione e contenimento emotivo. La personalizzazione e l'intimità dello spazio possono essere garantite curando la presenza di tracce individuali e segni di riconoscimento personali all'interno dello spazio collettivo e predisponendo angoli intimi e spazi-rifugio che consentono di modulare le relazioni. Personalizzare l'ambiente significa anche prevedere la possibilità che lo spazio sia nel tempo modificabile e trasformabile, per sostenere l'evoluzione degli interessi e l'espansione del fare dei bambini.</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sono presenti spazi e oggetti personali del bambino. • Sono disponibili angoli intimi che consentono al bambino di appartarsi. • Sono presenti spazi che facilitano l'aggregazione di piccoli gruppi di bambini. • Durante l'anno si modificano spazi e materiali in funzione dei progressi e degli interessi dei bambini.
<p><i>SOTTODIMENSIONE: TEMPI</i></p>	
<p>CRITERI DI VALUTAZIONE</p>	
<p>Prevedibilità e riconoscibilità dei tempi quotidiani</p> <p>La definizione di routine e rituali, che si ripresentano regolarmente secondo modalità ripetute e prevedibili nel corso della giornata, corrisponde ad un'organizzazione del tempo, delle regole e dei codici che rappresenta per il bambino una struttura affidabile con funzioni positive sul piano cognitivo ed emotivo, in quanto fornisce una scansione ordinata degli eventi e garantisce che tali eventi si ripresenteranno nelle forme conosciute.</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • La scansione temporale della giornata educativa presenta una struttura regolare e ricorsiva. • Durante la giornata sono presenti rituali che aiutano il bambino a orientarsi nel tempo quotidiano (ad es. utilizzando oggetti mediatori)

<p>Pur senza connotare la giornata nei termini di un'organizzazione rigida nei tempi, è dunque importante definire un disegno chiaro e una struttura ricorsiva dei ritmi quotidiani.</p>	
<p>Personalizzazione</p> <p>La possibilità di personalizzare i ritmi quotidiani in relazione ai bisogni individuali, mediando i tempi dell'istituzione con le esigenze del singolo bambino, si fonda sull'organizzazione di un tempo disteso che lascia agio al bambino ed evita ritmi accelerati nell'avvicinarsi delle situazioni quotidiane. La personalizzazione dei tempi implica anche che essi siano rivisti e modificati durante l'anno in funzione dello sviluppo dei bambini e che siano considerati, pur tutelando l'identità educativa del servizio, le esigenze e i tempi di famiglie e genitori.</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • I tempi di svolgimento delle diverse situazioni quotidiane sono tali da favorire la qualità delle relazioni tra bambini e tra adulto e bambino (ad es. i momenti di cura sono svolti con tempi distesi, le attività sono realizzate senza fretta). • Gli orari dei momenti di cura sono pianificati in funzione dell'età e dei bisogni dei bambini. • Si rispettano i tempi individuali del bambino (ad es. durante il momento del pranzo i bambini possono mangiare secondo i loro ritmi, si rispettano i tempi del bambino nel riordinare i giochi, non ci sono lunghi momenti di attesa tra un'attività e l'altra, i bambini che si svegliano prima possono alzarsi per giocare). • I tempi dell'attività sono legati agli interessi del bambino/i (ad es. nei limiti dati dai tempi istituzionali, si cerca di prolungare un'attività o un momento di gioco nel quale i bambini sono fortemente coinvolti). • Ci si relaziona a genitori e bambini con cura e attenzione personalizzata sia nel momento dell'accoglienza che del ricongiungimento (ad es. nel momento dell'accoglienza si consola affettuosamente il bambino che piange, si va incontro e si salutano cordialmente bambini e genitori, si ha cura di rispettare i piccoli rituali personali che tranquillizzano i bambini).
<p>Continuità e cambiamenti</p> <p>La capacità del bambino di riconoscere e organizzare il senso delle sue esperienze può essere progressivamente promossa e sostenuta offrendo una prospettiva temporale e una struttura finalistica alle sue azioni. In questo senso appare importante restituire verbalmente significato al susseguirsi dei gesti quotidiani, comunicare e spiegare il passaggio da un'attività all'altra, progettare la continuità e la gradualità delle transizioni e curare l'intreccio narrativo delle situazioni.</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ci sono momenti rituali (es. momento del cerchio/assemblea) in cui si parla coi bambini di quello che si farà o di quello che si è fatto. • Durante le transizioni l'educatrice comunica e spiega quello che si sta per fare. • Sono previsti momenti di riordino dei materiali al termine delle situazioni di gioco e attività.

SOTTODIMENSIONE: RELAZIONI

CRITERI DI VALUTAZIONE

Benessere

La cura educativa si esprime nell'ascolto e nell'attenzione per il bambino, nella capacità di riconoscerne i bisogni di dipendenza ed autonomia e di fornirgli aiuto e incoraggiamento, nella misura dei gesti e delle parole e nell'uso consapevole e intenzionale dell'affettività. Il benessere del bambino è legato alla qualità delle relazioni tra le persone adulte e bambini che vivono il servizio, relazioni che devono essere pensate pedagogicamente e oggetto costante di riflessione all'interno del gruppo educativo.

Esempi di descrittori

- I toni di voce degli adulti sono di norma bassi e calmi.
- Durante la giornata gli adulti interagiscono con i bambini in modo gentile e affettuoso (ad es. durante il momento del cambio l'educatore sorride e parla con dolcezza al bambino, gli educatori si dimostrano affettuosi nel contatto fisico).
- Si presta attenzione alla cura dell'aspetto dei bambini (ad es. si lavano i bambini che si sono sporcati giocando).
- Si controlla la situazione con attenzione (ad es. nel momento del riposo c'è un controllo costante dei bambini).
- I momenti di conflitto tra bambini sono gestiti con tranquillità e curando le esigenze dei singoli.
- Le interazioni tra gli operatori sono positive e creano un'atmosfera di calore.

Personalizzazione

Il modo in cui il bambino viene riconosciuto, rispettato e valorizzato nelle sue esigenze, abitudini e nelle sue caratteristiche personali rappresenta un elemento qualificante della relazione. Pur nei limiti dati dalla responsabilità di prendersi cura di una collettività infantile, la gestione personalizzata dell'ambientamento e dei momenti di routine, l'attenzione per le differenze culturali e di genere e l'interesse per le specificità e le preferenze di ogni bambino sono aspetti che dovrebbero caratterizzare i rapporti educativi all'interno del servizio.

Esempi di descrittori

- Sono previsti tempi gradualmente e modalità personalizzate per favorire l'ambientamento dei bambini al nido (ad es. si prolungano i tempi di inserimento ai bambini che presentano maggiori difficoltà di ambientamento).
- L'educatore è attento al comportamento del singolo bambino e adatta il suo stile di interazione alle sue caratteristiche.

Socialità e processi di apprendimento

La gestione delle forme di raggruppamento e la regia delle dinamiche sociali tra bambini sono componenti di un contesto educativo che possono avere un'incidenza significativa sulla qualità delle relazioni e dei processi di apprendimento. Appare quindi

Esempi di descrittori

- Vengono privilegiati momenti di piccolo gruppo anche auto-organizzati.
- Si privilegia la stabilità dei gruppi durante lo svolgimento della giornata.

<p>importante privilegiare la dimensione contenuta e la stabilità dei gruppi nello svolgersi delle diverse situazioni, favorendo la continuità dell'esperienza sociale, mediando e stimolando in modo non direttivo gli scambi ideativi tra bambini e sostenendo la creazione progressiva di un senso del gruppo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L'educatore promuove e sostiene le relazioni sociali positive tra bambini. • In diversi momenti l'adulto coglie, rispecchia e rilancia al gruppo gli spunti e le idee dei singoli bambini.
<p><i>SOTTODIMENSIONE: PROPOSTE EDUCATIVE</i></p>	
<p>CRITERI DI VALUTAZIONE</p>	
<p>Intenzionalità</p> <p>L'esigenza di far sì che le proposte educative non siano l'espressione di intenzionalità individuali e di una gestione improvvisata più o meno consapevole presuppone la definizione di progetti in cui si esplicitino e condividano le ragioni e le modalità del fare educativo. Progetti che definiscano le condizioni dell'esperienza educativa (finalità, contenuti e strategie) per trasformarla in una situazione significativa sotto il profilo formativo. In questo senso tutte le attività e i momenti di routine dovrebbero essere oggetto di una progettazione, prevedendo anche momenti per riflettere sui processi e per discutere in gruppo sulle scelte operate dai differenti educatori.</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le proposte educative, compresi i momenti di cura, si riferiscono ad una progettazione disposta in forma scritta dal gruppo di lavoro insieme al coordinatore pedagogico. • L'educatore sa motivare il perché delle proposte educative. • In riferimento alle diverse attività, l'educatore interviene in modo ragionato per sostenere i processi di apprendimento dei bambini (ad es. introducendo nuovi materiali, proponendosi come modello da imitare, rispecchiando le azioni dei bambini, chiedendo ai bambini di verbalizzare le loro azioni, promuovendo l'interazione sociale, ecc.).
<p>Significatività e continuità</p> <p>La significatività delle esperienze educative è legata all'offerta di situazioni non banali e standardizzate, ricche sotto il profilo formativo e capaci di sollecitare la curiosità e il coinvolgimento del bambino. Esperienze che in vari casi devono essere proposte in modo continuo e regolare per permettere al bambino di acquisirne padronanza e progressivamente svilupparle. La significatività e la continuità delle proposte educative è legata anche alla capacità dell'adulto di sostenerle con la propria azione intenzionale e ad una modalità di progettazione e di gestione delle stesse che eviti rigidi schematismi, che si caratterizzi in senso processuale e che si fondi quindi sulla capacità di osservare, cogliere e valorizzare gli elementi emergenti nello sviluppo delle situazioni.</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le proposte educative hanno un carattere continuo e regolare (ad es. regolarmente vengono proposti giochi di movimento e attività che stimolano la competenza linguistica dei bambini). • Il gruppo adotta strumenti di osservazione e documentazione funzionali a cogliere gli spunti dei bambini e a sostenere lo sviluppo delle loro attività. • Sono pianificati percorsi progettuali che prevedono l'articolazione e l'arricchimento progressivo delle attività.

<p>Varietà e coerenza</p> <p>La presenza di una pluralità e varietà di occasioni di esperienza, anche all'aperto, connotate in senso ludico e che stimolino il bambino nelle differenti aree di sviluppo (linguaggio, ragionamento, motricità, ecc.) costituisce un elemento imprescindibile di qualità di un servizio educativo per l'infanzia. La coerenza progettuale delle proposte e delle strategie educative adottate sono aspetti che dovrebbero caratterizzare la molteplicità e diversità delle offerte formative.</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sono presenti una pluralità di proposte educative riferibili alle diverse aree di sviluppo del bambino (linguaggio, ragionamento, motricità, ecc.). • In vari momenti della giornata i bambini hanno la possibilità di scegliere tra differenti possibilità di gioco. • Regolarmente si propongono ai bambini attività all'aperto. • Nell'ambito delle varie proposte educative le strategie dei diversi educatori sono coerenti tra di loro.
<p><u>DIMENSIONE: SERVIZIO, FAMIGLIE E TERRITORIO</u></p> <p>VOCE 4.2 DELL'INDICE DEL PROGETTO PEDAGOGICO</p>	
<p><i>SOTTODIMENSIONE: RELAZIONI E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE</i></p>	
<p>CRITERI DI VALUTAZIONE</p>	
<p>Partecipazione</p> <p>La promozione della partecipazione dei genitori e la creazione di un rapporto di circolarità tra servizio e famiglia sono intese a costruire un'alleanza educativa e una progettualità coerente e condivisa. Lo sviluppo di una comunità educante è legato all'assunzione comune di responsabilità e alla creazione di scambi comunicativi, trame relazionali significative e occasioni di incontro diversificate. In questo senso appare importante condividere il Progetto pedagogico, definire i contenuti e le forme del materiale informativo e di documentazione e pianificare, curandone la cornice organizzativa, le assemblee generali e gli incontri di sezione, i momenti di colloquio individuale, le occasioni informali di comunicazione e la partecipazione ai momenti conviviali o a esperienze educative specifiche.</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • I genitori vengono informati sui contenuti del Progetto pedagogico. • Il progetto di ambientamento del bambino è condiviso con i genitori (ad es. le modalità e i tempi sono negoziati con i genitori, sono esplicitate le regole e i ruoli, ecc.) • I momenti di partecipazione sono organizzati secondo spazi, tempi e modalità che ne favoriscono l'accesso. • Esistono forme di monitoraggio della partecipazione.
<p>Cultura della genitorialità</p>	<p>Esempi di descrittori</p>

<p>Un servizio per l'infanzia si propone anche come luogo per attivare scambi, confronti e riflessioni sulle questioni e tematiche educative che coinvolgono i genitori e i loro figli. Promuovere una cultura della genitorialità, anche nel contesto delle problematiche che appartengono a una comunità, significa quindi agire per favorire il superamento dell'isolamento sociale e psicologico di molte famiglie ed alimentare le occasioni di confronto sulle pratiche educative tra i genitori, tra i genitori e gli operatori e con esperti esterni nei vari campi (medici, psicologi, ecc.).</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sono previsti periodicamente momenti con le famiglie dedicati all'ascolto, allo scambio e al confronto sulle tematiche educative. • Sono organizzati periodicamente incontri con esperti esterni su tematiche/problematiche educative significative.
<p><i>SOTTODIMENSIONE: RAPPORTO CON IL TERRITORIO</i></p>	
<p>CRITERI DI VALUTAZIONE</p>	
<p>Azioni di raccordo</p> <p>La qualità di un servizio educativo è connessa anche ai modi con cui si articolano i suoi rapporti con le altre agenzie educative e con i servizi sociosanitari presenti sul territorio. Le azioni di raccordo, particolarmente importanti per i bambini con difficoltà, implicano la progettazione di percorsi di continuità educativa orizzontale e verticale e la collaborazione sistematica con i servizi sanitari di base.</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il servizio facilita la circolazione delle informazioni ai genitori sulla rete dei servizi presenti sul territorio. • Il gruppo di lavoro si confronta sul tema della continuità del progetto educativo con le famiglie e con le altre istituzioni educative. • Viene curato il rapporto sistematico con i servizi sanitari di base.
<p>Cultura della comunità educante</p> <p>Le istituzioni educative per l'infanzia, se intese come servizi di comunità, si qualificano come elementi connettivi sul piano sociale, contesti che contribuiscono a costruire reti e legami tra i diversi soggetti, a elaborare valori e ad influenzare la vita di una collettività. In questo senso un'istituzione per l'infanzia dovrebbe aprirsi al territorio, facendosi conoscere, pianificando attività che coinvolgono soggetti istituzionali diversi (biblioteche, teatri, ludoteche, ecc.) e attivando iniziative educative che coinvolgono anche cittadini che non utilizzano il servizio.</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si organizzano occasioni e iniziative per far conoscere il servizio e le sue proposte educative (es. iniziative di "nido aperto"). • Si pianificano periodicamente attività e percorsi progettuali che coinvolgono altri soggetti e agenzie del territorio. • Si attivano iniziative educative per l'intero territorio (seminari, dibattiti, mostre, ecc.).
<p><u>DIMENSIONE: FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO</u></p> <p>VOCE 4.3 DELL'INDICE DEL PROGETTO PEDAGOGICO</p>	

SOTTODIMENSIONE: COORDINAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

CRITERI DI VALUTAZIONE

Collegialità

La definizione collegiale del Progetto pedagogico, la riflessione comune sullo stile e sulle strategie educative e l'elaborazione condivisa delle decisioni e delle scelte organizzative sono aspetti che fondano la qualità e la coerenza del lavoro all'interno di un servizio. Tale collegialità è sostenuta incoraggiando un clima di ascolto e la partecipazione attiva, prevedendo una definizione chiara e negoziata dei mandati e delle funzioni, favorendo l'assunzione di responsabilità personali e curando l'organizzazione degli incontri e dell'attività del gruppo di lavoro.

Esempi di descrittori

- Il ruolo e la funzione di ogni figura che opera all'interno del servizio è chiaramente definito e recepito all'interno del gruppo di lavoro.
- Gli incontri del gruppo di lavoro sono caratterizzati da un clima costruttivo e partecipato.
- Tutti gli incontri sono organizzati secondo un ordine del giorno e regolarmente verbalizzati.

Formazione contestualizzata

Lo sviluppo della professionalità degli operatori e dell'identità educativa del servizio è legato anche al fatto che siano garantite sistematiche occasioni di formazione permanente. La qualità e significatività della formazione dipende da quanto questa è pensata sulla base delle esigenze del contesto e del personale, se è puntualmente pianificata e valutata nelle sue ricadute e se si avvale anche di metodologie che alimentano una reale riflessione sulle pratiche educative del gruppo di lavoro (ad es. ricerca-azione).

Esempi di descrittori

- Sono previste annualmente occasioni di formazione in servizio.
- I percorsi di formazione sono pianificati a partire dai bisogni e dalle problematiche individuate nel servizio.
- Sono previsti progetti formativi specifici per i diversi profili professionali e in relazione alle esperienze maturate.

Coordinamento pedagogico

Il coordinamento pedagogico costituisce uno strumento di supporto e sviluppo del servizio che ha la funzione di promuoverne la qualificazione e l'integrazione con le altre agenzie presenti sul territorio. Il coordinatore pedagogico ha il compito di sostenere l'elaborazione collegiale del Progetto pedagogico e la riflessione sui processi educativi, di gestire l'organizzazione interna del servizio, di organizzare la formazione permanente, di curare le azioni di sostegno alla genitorialità e di favorire il

Esempi di descrittori

- Sono programmati regolarmente incontri con il coordinatore pedagogico (es. incontri di sezione, di gruppo di lavoro, ecc.).
- Il coordinatore pedagogico sostiene il gruppo di lavoro anche attraverso la presenza e l'osservazione nei servizi.

<p>coordinamento territoriale e le iniziative rivolte al territorio.</p>	
<p>Riflessività</p> <p>La complessità di ogni situazione educativa e l'esigenza di curare la coerenza tra il dichiarato pedagogico e l'agito rimanda alla necessità che i processi educativi siano oggetto costantemente di un pensiero e una riflessione condivisa. L'apprendimento riflessivo delle pratiche, la negoziazione dei significati e la crescita della consapevolezza pedagogica sono favoriti promuovendo confronti regolari all'interno del gruppo di lavoro, la discussione delle osservazioni realizzate e l'utilizzo di metodologie di ricerca-azione.</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il gruppo di lavoro si incontra regolarmente per analizzare e riflettere sui processi educativi. • Il confronto sulle pratiche è una prassi consolidata che caratterizza anche i momenti informali a piccolo gruppo.
<p><i>SOTTODIMENSIONE: PROGETTAZIONE</i></p>	
<p>CRITERI DI VALUTAZIONE</p>	
<p>Intenzionalità, sistematicità e coerenza</p> <p>Progettare significa delineare un disegno complessivo e realizzabile che, partendo da scelte di valore e premesse pedagogiche, definisca in modo chiaro intenti, criteri e linee metodologiche in riferimento a spazi, materiali, tempi, relazioni e proposte educative. Le diverse situazioni ed esperienze educative dovrebbero essere pensate in modo organico e coerente per evitare l'incongruenza e la frammentazione delle pratiche. È dunque importante che il Progetto pedagogico e i singoli progetti educativi siano elaborati e discussi all'interno del gruppo o dei sottogruppi di lavoro, e che la progettazione educativa delle sezioni segua una linea e strumenti metodologici comuni e condivisi.</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il Progetto pedagogico è conosciuto e condiviso all'interno del gruppo di lavoro. • Periodicamente il Progetto pedagogico viene discusso ed eventualmente rivisto dal gruppo di lavoro. • Le diverse proposte progettuali sono coerenti con l'impianto metodologico del Progetto pedagogico. • I criteri e gli strumenti metodologici per la progettazione educativa di sezione sono condivisi all'interno del gruppo di lavoro.
<p>Contestualizzazione e flessibilità</p> <p>La progettazione si qualifica come un processo che parte dall'esame e dalla conoscenza di ogni specifica realtà educativa per contestualizzare intenti e definire azioni che vanno continuamente calibrate e articolate. La dimensione aperta della progettazione, che la valorizza sostanzialmente come processo di ricerca, sottolinea il ruolo e il valore di un'osservazione sistematica delle situazioni e dei</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vengono elaborati specifici progetti di sezione in base alle caratteristiche dei bambini. • I percorsi progettuali vengono articolati e modificati sulla base di osservazioni regolari dei bambini.

percorsi, che ne richiede un uso costante e pianificato e tempi dedicati alla sua lettura e discussione.	<ul style="list-style-type: none"> • Modalità e strumenti di osservazione sistematica, e conseguente utilizzo, sono concordati all'interno del gruppo di lavoro.
<i>SOTTODIMENSIONE: DOCUMENTAZIONE</i>	
CRITERI DI VALUTAZIONE	
<p>Sistematicità e coerenza</p> <p>La documentazione rappresenta uno strumento che consente al gruppo di lavoro di elaborare e trasformare il vissuto esperienziale in dato culturale. La documentazione restituisce memoria degli eventi e dei percorsi permettendo di ragionare e riflettere criticamente su di essi, di valutarne la coerenza con gli intenti educativi, di rielaborarne i significati e di tesaurizzare i saperi costruiti nell'azione. In questo senso appare essenziale assicurare la sistematicità e la coerenza della documentazione definendone criteri, tempi e modalità, forme di archiviazione e pianificando i momenti deputati alla sua analisi.</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si documentano regolarmente le esperienze realizzate. • È presente un archivio organizzato di materiali documentativi di produzione interna ed esterna al servizio. • Criteri e modalità di documentazione sono condivisi all'interno del gruppo di lavoro. • La documentazione è utilizzata come strumento per riflettere e per rilanciare i percorsi educativi. • La documentazione deve consentire di analizzare l'esperienza realizzata valutandone la coerenza con gli intenti educativi.
<p>Leggibilità</p> <p>Oltre ad essere un dispositivo formativo e riflessivo per il gruppo di lavoro, la documentazione costituisce uno strumento di comunicazione e informazione per i genitori, di stimolo per i bambini e di socializzazione delle esperienze educative nei confronti dei soggetti esterni e degli altri operatori. I linguaggi e le forme della documentazione devono quindi essere pensati in relazione ai diversi destinatari, prevedendo materiali documentativi differenziati e che siano coerenti con le varie funzioni e scopi.</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • La documentazione è pensata e calibrata in funzione dei suoi diversi destinatari. • Nel servizio e in sezione sono presenti materiali di documentazione che i bambini possono riconoscere. • La documentazione delle esperienze realizzate diventa materiale per momenti pubblici di scambio e comunicazione. • Esiste un raccordo con i centri di documentazione territoriali e regionali.
<p><u>DIMENSIONE: VALUTAZIONE</u></p> <p>VOCE 5 DELL'INDICE DEL PROGETTO PEDAGOGICO</p>	

CRITERI DI VALUTAZIONE	
<p>Sistematicità</p> <p>La valutazione dei processi educativi, che può essere operata prendendo in considerazione oggetti diversi (l'organizzazione complessiva del contesto educativo, specifiche situazioni, dimensioni o percorsi progettuali), implica la definizione dei fuochi di attenzione, dei livelli di analiticità, degli strumenti (scale di valutazione, documentazione, ecc.) e delle procedure. L'intersoggettività della valutazione costituisce un aspetto essenziale del processo valutativo, che può essere sviluppato prevedendo anche momenti di valutazione della qualità percepita dai genitori (con questionari, interviste focalizzate di gruppo, ecc.).</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le modalità di valutazione dei percorsi educativi sono definite previamente in fase di progettazione. • Sono definiti e periodicamente utilizzati strumenti e procedure di valutazione della qualità educativa del servizio. • È prevista regolarmente la valutazione della qualità percepita da parte delle famiglie utenti del servizio.
<p>Funzione formativa</p> <p>La capacità di incrementare i livelli di consapevolezza pedagogica del gruppo di lavoro e di sviluppare cambiamento è connessa anche a quanto la valutazione è intesa come un dispositivo che promuove il pensiero riflessivo, il confronto tra gli operatori e lo sviluppo dell'azione educativa. È quindi importante curare la documentazione del processo valutativo, organizzando anche i momenti in cui si discute in modo approfondito sui suoi esiti e si pianificano eventuali azioni di miglioramento.</p>	<p>Esempi di descrittori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si documentano i percorsi e le azioni di valutazione. • Gli esiti della valutazione sono occasione per progettare interventi di miglioramento e percorsi formativi.

D) **Indice per la stesura del report di autovalutazione**

DESCRIZIONE DEL SERVIZIO:

denominazione
tipologia
Comune
coordinatore di riferimento
numero sezioni e tipologia di gestione delle sezioni
numero bambini
gruppo di lavoro: stabile o in cambiamento
precedenti azioni di valutazione all'interno del servizio

ARTICOLAZIONE DEL PERCORSO:

periodo di svolgimento
numero ore impiegate dal gruppo di lavoro
numero ore impiegate dal coordinatore
partecipanti agli incontri (numero educatori e addetti ai servizi generali)
osservazione: indicare metodologia adottata, se viene fatta osservazione specifica (in quali momenti), il periodo di osservazione, modalità di utilizzo delle ore da parte del coordinatore (se è stato nel servizio per tutta una giornata o se ha suddiviso le ore su più giornate)

RISULTATI EMERSI:

punti di forza
punti di criticità
elementi da approfondire

VALUTAZIONE DEL PERCORSO

aspetti relazionali emersi durante il percorso (come ha lavorato il gruppo: livello motivazionale e di coinvolgimento, resistenze...)

AZIONI DI MIGLIORAMENTO: quali sono i punti su cui saranno organizzate azioni di miglioramento all'interno del servizio rispetto alle criticità emerse.

ALLEGATO 3

Indicazioni in materia di appalto di servizi

Ai sensi delle attuali norme, le stazioni appaltanti devono garantire la qualità delle prestazioni non soltanto nella fase di scelta del contraente, ma anche in quella di predisposizione dei parametri della gara, attraverso un'attività istruttoria adeguata e approfondita. Per l'affidamento della gestione di servizi educativi per la prima infanzia, l'istruttoria deve essere condotta alla luce di quanto disposto da normativa europea e nazionale, nonché dalla Legge Regionale 19/2016 e relative direttive applicative in ordine ai requisiti strutturali e organizzativi necessari per l'autorizzazione al funzionamento e a quelli per l'accreditamento.

Nella concreta applicazione del metodo dell'offerta "economicamente più vantaggiosa", ferma restando l'opportunità di massimizzare il peso attribuito alla valutazione della qualità del progetto, si richiama l'attenzione delle stazioni appaltanti alla congrua costruzione della base d'asta, attraverso la opportuna valorizzazione economica delle singole voci di costo, al fine di evitare il rischio del sottodimensionamento dei fattori produttivi. Si ricorda inoltre la possibilità di avvalersi – laddove la stazione appaltante ne ravvisi le condizioni di sostenibilità – di quanto disposto dal "Codice dei contratti pubblici" (D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i.) in merito a "Criteri di aggiudicazione dell'appalto", anche con riferimento all'art. 95, comma 7, che recita "L'elemento relativo al costo, anche nei casi di cui alle disposizioni richiamate al comma 2, può assumere la forma di un prezzo o costo fisso sulla base del quale gli operatori economici competeranno solo in base a criteri qualitativi".

Tenendo conto delle citate disposizioni e delle concrete esperienze maturate nell'affidamento della gestione di tali servizi, la base d'asta deve essere determinata avendo come riferimento almeno le sotto riportate voci, che costituiscono uno standard di riferimento per assicurare la qualità del servizio erogato:

COSTI DIRETTI: PERSONALE	
	educativo ausiliario coordinatore pedagogico formazione del personale
ALTRI COSTI DIRETTI	
Ristorazione	pasti/alimenti attività didattiche
Materiali di consumo	materiali di consumo abbonamenti libri e servizi
Assicurazioni	assicurazione bambini spese bolli e contrattuali e pubblicazione bando di gara pulizie locali e vigilanza
Prestazioni varie	servizio controllo e monitoraggio e disinfestazione presidio sicurezza adempimenti L.81 energie
Utenze	acqua gas e riscaldamento rifiuti telefonia
Manutenzioni	manutenzioni ordinarie manutenzione ord. area verde
SPESE GENERALI	

UTILE DI IMPRESA

Nel caso di appalto di servizio che preveda sia il gestore a mettere a disposizione l'immobile, è inoltre opportuno valutare voci di costo relative a eventuali affitti, arredi, manutenzioni straordinarie e assicurazione dell'immobile.

ALLEGATO 4

SCHEMA DOMANDA DI ACCREDITAMENTO PER LA TIPOLOGIA DEL SERVIZIO “NIDO D’INFANZIA”

La domanda è presentata dal gestore o dal legale rappresentante del servizio al Comune o sua forma associativa nel cui territorio è collocato il servizio e contiene:

- Nome, cognome, data e luogo di nascita, residenza, indirizzo, recapito telefonico e indirizzo mail/pec del gestore o del legale rappresentante;
- Denominazione e ragione sociale del gestore/persona giuridica;
- Tipologia del servizio educativo “nido d’infanzia” per il quale si richiede l’accreditamento, con la specificazione di modalità organizzative nel caso si tratti di micronido, sezione aggregata ai servizi educativi o scolastici, sezione primavera per bambini da 24 a 36 mesi, nido aziendale.

Alla domanda è allegata la seguente documentazione:

1. Dichiarazione sostitutiva dell’atto di notorietà, ai sensi dell’art. 47 del DPR 28 dicembre 2000, n. 445, che attesti:

- di adottare le misure idonee a garantire la massima trasparenza e partecipazione delle famiglie di cui art. 8 della L.R. 19/2016;
- di disporre della figura del coordinatore pedagogico sulla base di quanto stabilito all’art. 32 della L.R. 19/2016 (“funzioni, compiti, dotazione servizi”) e al paragrafo 7 della direttiva n. ____ del ____;
- di adottare strumenti di autovalutazione del servizio secondo gli indirizzi regionali;
- di realizzare il numero di ore di formazione richieste dalla delibera regionale per tutto il personale del servizio (aggiuntive rispetto alle ore previste per l’autorizzazione al funzionamento);
- di garantire la partecipazione del personale al percorso territoriale di valutazione della qualità;

2. Progetto pedagogico redatto secondo quanto previsto dalla presente direttiva

3. Breve descrizione delle misure di accesso e partecipazione delle famiglie (art. 6 della L.R. 19/2016), che attesti:

- l’apertura del servizio ai bambini e alle bambine, senza distinzione di sesso, religione, etnia e gruppo sociale e di nazionalità straniera o apolida e favorisce in particolare l’inserimento dei bambini disabili o in situazione di svantaggio sociale e culturale e promuove l’interculturalità;
- l’accesso, nel caso di servizio aziendale/interaziendale, anche a bambini i cui genitori non prestano la propria opera presso l’azienda;
- la partecipazione degli utenti alle spese di gestione del servizio, secondo un criterio di progressività attraverso forme di contribuzione differenziata in relazione alle condizioni socio-economiche delle famiglie e sulla base di criteri di equità e di tutela delle fasce sociali meno abbienti.